

NAPOLI Il 22 settembre Fabrizio Magani, soprintendente speciale per il Pnrr, aveva scritto che le opere progettate a Bagnoli ai fini dello svolgimento dell'America's Cup devono essere soggette a Valutazione di impatto ambientale (Via). Il parere dell'alto dirigente del ministero della Cultura confermava quello che era stato già espresso dalla Soprintendenza ai Beni ambientali e paesaggistici per il Comune di Napoli.

Un altro ministro, quello dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, sancisce ora, per quanto di sua competenza, che le opere previste sono esenti da Valutazione di impatto ambientale e che hanno superato con esito positivo la valutazione d'inci-



Dal villaggio agli hangar della Coppa America

Il ministero: non serve la Valutazione ambientale

Relazione di 56 pagine. Via libera al progetto di Invitalia

denza. Lo scrive Gianluigi Nocco, che è il direttore generale del ministero, sulla base del parere della commissione tecnica del 9 ottobre. Il progetto che Invitalia aveva sottoposto all'attenzione del ministero dell'Ambiente affinché quest'ultimo stabilisse se occorresse la Valutazione di impatto ambientale e desse la valutazione d'incidenza prevede diversi macro interventi.

Nello specifico: la bonifica degli ordigni bellici, le opere di protezione a scogliera, il dragaggio antistante la colmata, la demolizione del pontile centrale, la risagomatura della scogliera esistente, la demolizione sopra la colmata esistente, la preparazione della superficie dei piazzali per le basi operative e per

il "fan village", il capping sommitale della colmata, i piazzali delle basi operative, viabilità e parcheggi. Secondo il ministero dell'Ambiente, tali opere hanno «assenza di incidenza negativa e significativa sugli habitat e sulle specie che frequentano i siti della Rete natura 2000 ed in particolare le Zone speciali di conservazione Porto Paone di Nisida, Fondali marini di Gaiola e Nisida, Aree umide di Agnano». La commissione tecnica che ha redatto il parere di 56 pagine alla base del via libera del ministero dell'Ambiente aveva acquisito le osservazioni di diversi soggetti. Quelle del ministero della Cultura, tra le altre, secondo il quale la documentazione presentata da Invitalia «risultava sommaria» e le la-

vorazioni previste «potrebbero potenzialmente compromettere le future previsioni di riqualificazione paesaggistica dell'area». Il ministero sulla base di tali considerazioni esprimeva la convinzione che il progetto dovesse essere sottoposto a Valutazione di impatto ambientale. Aveva presentato osservazioni, tra gli altri, anche il Parco sommerso di Gaiola, secondo il quale la documentazione a sostegno del progetto risultava carente. Legambiente ed Italia Nostra avevano espresso forti perplessità perché «il progetto di bonifica propriamente detto dovrà curarsi alle previsioni del progetto proposto (quello per l'America's Cup, ndr) sconsigliando l'inconfutabile nesso di subalternità

sussistente tra gli stessi». Nuove Rigenerazioni campane (Rigenera), la Rete No Box, l'associazione Donne Architetto avevano a loro volta espresso critiche e perplessità sull'intervento per la regata velica anticipatore di quello, atteso da decenni, per il recupero dell'area ex Italsider. Invitalia aveva replicato sui diversi punti e sulle varie osservazioni. Aveva fatto riferimento ad una fase di cantiere che si sarebbe completata entro il 29 settembre 2026, ad una fase di esecuzione e ad una fase di dismissione, successiva alla competizione velica, con la rimozione delle opere realizzate e delle strutture allestite: quelle di protezione a scogliera, i pontili e le altre opere interne al bacino protetto, il capping, i piazzali per le basi operative ed il fan village, viabilità e parcheggi «con ripristino dello stato dei luoghi».

Secondo la commissione del ministero «il progetto di cui alle opere necessarie all'esecuzione della trentottesima America's Cup presso il sito di Bagnoli, in relazione alla temporaneità, alla reversibilità, alla tipologia delle lavorazioni ed alla natura dei materiali utilizzati non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di Via».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittoria della Regione

Accorpamenti bocciati dal Tar

Salve 23 scuole

NAPOLI Giuseppe Valditara, nella sua qualità di titolare del ministero della Istruzione e del Merito del governo Meloni, ha sottratto alla Campania non meno di 25 dirigenti scolastici ai quali la regione avrebbe avuto diritto. Lo sancisce il Tar, che ha accolto il ricorso presentato da Palazzo Santa Lucia relativamente al dimensionamento scolastico per gli anni 2024/2025 e 2025/2026. La Regione Campania lamentava che il ministero avesse sottodimensionato il numero degli studenti campani e che avesse su queste basi attribuito al territorio campano meno posti di dirigente scolastico rispetto a quelli ai quali il territorio avrebbe avuto diritto.

«La documentazione prodotta in giudizio — argomentano i giudici — fornisce piena prova della fondatezza delle doglianze regionali». Scrivono nella sentenza che il documento redatto dal ministero dell'Istruzione e del Merito e denominato «Focus Principali dati della scuola-Avvio anno scolastico 2024/2025» attribuisce alla Campania 787.901 studenti. Quasi 25.000 in più rispetto ai 763.393 in base ai quali il ministero aveva attribuito le dirigenze scolastiche.

Valditara tramite l'Avvocatura dello Stato aveva provato a difendersi sostenendo che i dati del Focus avessero «solo una mera funzione divulgativa». Non ha però convinto il Tar, che chiarisce: «Osta a tale opzione l'intuitiva osservazione che la stessa pretesa funzione divulgativa postula

che gli stessi dati non possano che rispecchiare la reale consistenza della platea studentesca, non potendosi concepire che il ministero, mediante il Focus, diffonda dati e notizie inattendibili in ordine al numero degli alunni delle scuole primarie e secondarie di tutto il territorio nazionale (e, per quel che qui rileva, ripartiti per regioni), pena la frustrazione della stessa esigenza divulgativa, che presuppone la realtà e l'attendibilità degli elementi e delle notizie che ne formano oggetto».

Tanto più, scrivono le toghe in accoglimento di una ulteriore osservazione della Regione, che la cifra dei 787.901 studenti campani era stata confermata poi anche dall'Ufficio scolastico regionale. Valditara potrà ricorrere al Consiglio di Stato, ma intanto il suo ministero dovrà pagare 6.000 euro di spese legali alla Regione. «Ho urlato di gioia in auto quando ho appreso della sentenza — ha commentato ieri Lucia Fortini, assessore all'Istruzione della giunta De Luca — perché grazie ad essa 23 scuole non dovranno essere accorpate». Ha espresso soddisfazione anche Giovanni Sgambati, segretario campano della Uil: «È una buona sentenza contro una scelta iniqua del governo che la Uil aveva fortemente criticato». Ottavio De Luca (Cgil), ha detto: «Eravamo già intervenuti al fianco della Regione in un ricorso contro il dimensionamento. Ventitré accorpamenti in meno significa più scuole per investire sul futuro».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

Mila

Gli studenti che il ministero aveva calcolato in meno rispetto alla popolazione scolastica reale



Tra i banchi

Studenti in aula, sono oltre 700 mila quelli campani

«Se la Scarlatti di Gioglio chiude sarà una vergogna»

Lettera (anche) a Mattarella dei genitori dei 120 giovani musicisti. «Tradito l'entusiasmo»

Perché illudere i ragazzi, per poi far vivere loro una sconfitta? Scrivono al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Governo e alle massime cariche dello Stato i genitori dei musicisti dell'Orchestra Scarlatti Junior, per chiedere maggiore attenzione delle istituzioni e scongiurare la chiusura dell'Orchestra, per mancanza di fondi, così come sta da tempo denunciando il Maestro Gaetano Russo (fondatore e direttore artistico dell'Associazione Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti).

La Scarlatti Junior, lo ricordiamo, è l'orchestra dove iniziò a suonare anche Giovanbattista Cutolo (Gioglio) ucciso

due anni fa per una banale lite a piazza Municipio e riunisce giovani musicisti dagli 11 ai 20 anni. Conta tra i 100 e i 130 elementi a seconda del corso: nonostante arrivino sempre richieste, la Nuova Orchestra Scarlatti non può ammettere oltre un certo numero di allievi perché non ha un teatro dove poterli riunire tutti e formare (la sede è San Marcellino, messa a disposizione dall'Università Federico II di Napoli). «I ragazzi — si legge nella lettera — sono entrati a far parte della Orchestra "Scarlatti Junior" dopo aver sostenuto un rigoroso esame di ammissione, hanno al loro attivo ore di studio ed esercitazione a casa e da anni, con



Ensemble I 120 giovani musicisti dell'Orchestra Scarlatti junior

l'Orchestra, sostengono, con gioia, molte ore di prova sacrificando soprattutto le domeniche». E ancora: «Far parte dell'Orchestra Scarlatti non è solo

un'occasione per fare musica, è una realtà formativa ed educante prima che musicale, essa è "spazio" emotivo ed identitario dove si cresce come persone».

Ma di fronte alle condizioni di abbandono denunciate dal Maestro Russo «forse non è giusto continuare ad illuderli. Se non ci sarà il supporto delle Istituzioni, che i nostri ragazzi vadano altrove a cercarlo e che non ci si parli poi della "fuga" dei giovani, tanto lamentata dai pulpiti elettorali». E infine: «Se l'Orchestra Scarlatti chiuderà i battenti, sarà una sconfitta per tutti, per il mondo della cultura, per la comunità cittadina, una vergogna sicura per le Istituzioni, una delusione e una grande amarezza per i maestri, musicisti e ragazzi che, sarà magra consolazione, potranno almeno dire di avercela messa tutta». A scrivere la lettera, a no-

me dei genitori di centoventi giovani musicisti, è stata Mariateresa Castaldo — che l'ha indirizzata anche al cardinale Battaglia e al responsabile del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico — mamma della diciottenne Francesca, nella Junior dal 2023. «Mia figlia suona la viola — spiega Castaldo — e dopo il liceo classico ha deciso di voler fare questo. Per lei la Scarlatti è un luogo dove ha trovato amici, ragazzi con cui condivide la sua passione per la musica e chiuderla sarebbe una sconfitta, da tutti punti di vista: emotivo, personale e professionale. Chiediamo che le istituzioni diano la possibilità ai nostri giovani di poter avere un futuro come musicisti, di potersi formare e anche esibire nei teatri. Oltre a un sostegno economico, serve un riconoscimento di questa realtà».

Ida Palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA